

# Scuola & Società

## 1 - Il contesto

di Carmine Negro

Molti ricordi del nostro passato riportano al periodo trascorso tra i banchi di scuola. Questi sono collegati spesso agli sguardi, qualche volta accoglienti, altre volte severi, altre ancora coinvolgenti e rigorosi, di quanti hanno sostenuto il nostro ingresso e il nostro percorso nella prima struttura sociale che ognuno di noi ha incontrato dopo la famiglia. Una volta, le varie fasi della vita, con le loro novità, erano scandite da uno spazio ben delimitato: quello della classe. La cattedra al centro su una pedana, consentiva di definire luogo e fonte della comunicazione. *“La scuola ed i suoi utenti sono l’immagine della società, con le sue grandi contraddizioni e la sua complessa stratificazione sociale. Nessun sistema organizzato di servizi è così diffuso e presente sul territorio quanto la rete scolastica, capace di intercettare un’area vastissima del corpo sociale. La maggior parte delle famiglie italiane, infatti, vive o ha vissuto un rapporto stretto con l’istituzione scuola: un rapporto, dunque, che scavalca le generazioni e che fa della scuola il luogo di incontro di numerose domande sociali”*<sup>1</sup>. In questi anni la società è cambiata e di conseguenza anche la scuola è cambiata. Quel rapporto di fiducia tra la famiglia e l’istituzione educativa, che per anni ha sostenuto lo sviluppo del tessuto sociale, sembra essersi incrinato. Immotivate aggressioni, spesso verbali, qualche volta addirittura fisiche,

<sup>1</sup> *La scuola e la comunicazione: rapporto al Ministro della Pubblica Istruzione ...* a cura di Stefano Rolando Franco, Angeli Editore 2000 pag. 207.

sembrano prevalere quasi a voler trasformare in uno scontro la relazione scuola-famiglia. Le forme di violenza tra giovani e giovanissimi hanno acuito questa diffidenza, caricando il momento formativo di attese a cui la scuola da sola non può far fronte. *“Solo un esercito di docenti può cambiare le sorti di questi giovani, che imparano presto la vita di strada invece che quella regolare e ordinaria di vita di scuola”* afferma Roberto Saviano in un videomessaggio su Repubblica<sup>2</sup>. Purtroppo non è così semplice perché non basta solo l’esercito. È importante, soprattutto, avere ben chiare le strategie e il campo di azione per vincere una battaglia. La scuola, poi, utilizzando un linguaggio sempre più specialistico e settoriale rende poco comprensibile un impegno che nella stragrande maggioranza è diligente e generoso. Cercando di capire le ragioni di tante incomprensioni sarà opportuno partire dall’origine del vocabolo scuola, che ancora oggi, attraversando le generazioni, seduce e affascina. Racchiude in una sola voce il legame sottile e profondo che lega la vita degli uomini, riveste di sogni le storie delle persone, annulla lo spazio e il tempo.

Il termine deriva dalla parola latina *schola*, proveniente a sua volta dal greco antico *σχολεῖον* (*scholèion*), da *σχολή* (*scholè*). Il termine greco significava inizialmente “tempo libero”, per poi evolversi: da “tempo libero” è passato a descrivere il “luogo in cui veniva speso il tempo libero”, cioè il luogo in cui si tenevano discussioni

<sup>2</sup> Repubblica 13 gennaio 2018.

filosofiche o scientifiche durante il tempo libero, per poi descrivere il “luogo di lettura”, fino a descrivere il luogo d’istruzione per eccellenza<sup>3</sup>.

Colpisce in questa descrizione il termine luogo, ripetuto più volte quasi a volerci ricordare che la relazione con il territorio è essenziale. Si sa che il tessuto connettivo economico e sociale di un territorio condiziona quanti l’abitano. Lo spazio scuola è parte integrante di uno spazio più vasto e lo studio del contesto un elemento indispensabile per qualsiasi progetto educativo. Le informazioni arrivano ormai da molte fonti, invadono il nostro spazio senza filtri, spesso senza le competenze per discriminarle. Mentre per gli adulti può essere più semplice poterle decodificare, anche se non sempre è facile, per i più giovani è una vera foresta, in cui mettere ordine diventa sempre più difficile. È come se lo spazio fosse occupato da altri spazi che portano modi di pensare e valori diversi o comunque estranei: una globalizzazione culturale che, se non governata, finisce per essere feroce e selvaggia; una globalizzazione che invade, monopolizza e tende ad omologare. Le stesse paure, da sempre una costante dell’essere umano, che spaventano anche gli adulti per l’imprevedibilità dei grandi poteri, caricando di negatività il futuro, sono percepite dai giovani. Il vivere, poi, in due mondi diversi, quello off-line e quello on-line spesso porta i più giovani ad avere più paura delle persone incontrate per strada, specie se diversi, di quelle incontrate online. Un mondo, quello on-line, che fa sentire più a proprio agio perché consente di entrare ed uscire dai rapporti con più faci-

<sup>3</sup><http://www.etimo.it/?term=scuola&find=Cerca>.

lità naturalmente fino a quando non si sperimentano esperienze negative. Per Zygmunt Bauman, sociologo e filosofo polacco di origine ebraiche, teorico della modernità liquida, siamo passati da una società solida, definita e vincolata da legami nazionali stabili e duraturi ad una società liquida fatta di legami instabili e deboli frutto della globalizzazione, delle migrazioni, della multiculturalità, della grande diffusione di internet e delle reti virtuali. In altre parole *una realtà materiale e sociale nella quale si apprezzano il caso, la sorpresa, la contraddizione, il disordine, l'esaltazione della soggettività; nella quale si affermano esageratamente i valori dell'economia e del profitto*<sup>4</sup>.

Un mondo in cui scompare la mediazione e/o tutto ciò che si può interporre o contrapporre alla scelta del singolo, così importante nella società dei consumi. Il cambiamento sociale, intervenuto a seguito dell'introduzione di strumenti come l'informatica, le telecomunicazioni e internet, ha di fatto ridefinito stili di vita lavorativi, tempo libero, consumi e relazioni della famiglia, per l'uomo da sempre, *luogo delle forme primarie delle relazioni umane*.<sup>5</sup> Anche il tempo ha avuto la sua trasformazione ed è diventato quello della velocità, degli scambi rapidi in cui le persone sono alla continua ricerca di attività che le facciano sentire vive, protagoniste, con poco tempo a disposizione finalizzato al fare e al produrre, dove le stesse relazioni sono intese strumentali per

la realizzazione del proprio progetto. Tali ritmi non possono non coinvolgere le relazioni familiari. E si ritorna alla società liquida in cui le relazioni fanno diventare sempre più fragili le diverse forme del sociale, tra cui anche le famiglie che si frammentano, si scompongono, si trasformano in continuazione. Società in cui le forme del consumo hanno contaminato profondamente le stesse relazioni, dove gli oggetti hanno sostituito il piacere dell'incontro, la vicinanza con l'altro. Un mondo in cui tutto appare e si spende attraverso i mass media. *I sentimenti durano quanto il battito d'ala di una farfalla, le emozioni effimere trovano legittimità solo se sono forti, se inebriano, se "sballano". Uomini e donne viaggiano con bagaglio leggero, sempre pronti a cogliere al meglio le occasioni che possono dare la felicità; sempre pronti a disfarsi dei vincoli di qualsiasi genere. Viviamo il tempo dell'amore liquido: ciò che conta è adeguarsi ai sentimenti e alle voglie del momento*.<sup>6</sup>

Ci ritroviamo quasi ad una forma adolescenziale degli adulti, alla ricerca di una propria realizzazione nei diversi campi, da quello affettivo a quello lavorativo, per le trasformazioni che anche in questo campo la globalizzazione ha prodotto. La perdita di alcune attività produttive, la nascita di altre e la necessità di una ricollocazione, quando si presenta questa possibilità, sono altrettanti elementi di questo cambiamento veloce della società. Consapevoli, sempre più spesso, di non essere in grado di continuare nell'impegno preso con i figli, i genitori chiedono un aiuto alle istituzioni e, in molte occasioni, delegano tale compito. Se il

processo educativo non è esclusivo della sola famiglia: la scuola e tutti gli spazi della cultura e della socialità devono, in sinergia, contribuire alla formazione della cittadinanza. Ciò è possibile solo se c'è un'alleanza tra i diversi attori e primariamente tra gli stessi genitori e con gli stessi genitori. Le poche note riportate ci suggeriscono che la scuola è chiamata ad un grande compito: ridefinire la propria offerta, rimodulare le modalità di trasmissione, riconsiderare la forte relazione con il proprio territorio. Per fare questo deve partire dallo studio del contesto: quello generale di una società in trasformazione e quello particolare del luogo in cui opera. Nel rimodulare la propria proposta educativa la scuola non può fare a meno di partire dalla persona-alunno per aiutarlo a prendere contatto con la propria parte pensante. E ancora *a riconoscere e gestire le proprie emozioni ed anche a riconoscere e rispettare quelle altrui, a costruirsi una dimensione sociale senza limiti, a riconoscere il rischio ed il pericolo del pregiudizio, ad elaborare un pensiero critico, a porsi nella prospettiva dell'altro, a gestire l'empatia come strumento di conoscenza e di solidarietà, a gestire i conflitti, a riconoscere le proprie risorse e a impegnarle strategicamente, ad essere flessibili e disponibili, tenaci e pronti all'impegno e al cambiamento, a rispettare ed amare*.<sup>7</sup> Deve essere messo nella condizione di riscoprire la dimensione tempo e riconoscere nello spazio il luogo dove incontrare lo sguardo dell'altro per condividere con lui la propria esperienza umana.

**Carminé Negro**

4 Una scuola (saggiamente) liquida per una società liquida e studenti senza rotta Editoriale Dirigere la Scuola Vittorio Venuti N. 4 Aprile 2017 pag.3.

5 G. Campanini, *Il cambiamento della famiglia e le sfide della cultura contemporanea*, in *Concilium* 31 (4/1995) 64-71.

6 Z. Bauman, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Roma-Bari 2006, 3-33.

7 Una scuola (saggiamente) liquida per una società liquida e studenti senza rotta Opera citata